

LA GRANDE SCOMMESSA (THE BIG SHORT)

ALTRI CONTENUTI

(Scheda a cura di Neva Ceseri)

COME RACCONTARE LA CRISI ECONOMICA

Non è semplice sfuggire alla sensazione che *The Wolf of Wall Street*, pur ambientato negli anni Ottanta, abbia magnificamente espresso tutto quello che c'era da dire sul rapporto tra cinema e capitalismo in America. Tuttavia, *La grande scommessa* – pur gravato da vezzi di regia e di direzione degli attori assai discutibili – merita di essere preso sul serio.

In effetti, il rapporto tra cinema e crisi finanziaria, dal 2008 in poi (ma in fondo anche il *Wall Street* di Oliver Stone affrontava i medesimi problemi), corrisponde a una sola domanda: come si può mostrare l'economia? La crisi, paradossalmente, aiuta il cinema, poiché si può sempre lavorare sugli effetti del collasso economico di un Paese, come hanno fatto in modo solido e classico, per esempio, *99 Homes* o *The Company Men*. Altro è entrare nei gangli del produrre, vendere e costruire ricchezza, e dunque accedere alla dimensione più smaterializzata della finanza, quella che ha poi decretato la crisi per la moltiplicazione di prodotti spazzatura e derivati senza sostegno concreto. La forma più duttile parrebbe quella del documentario, come chiaramente mostrato da *Inside Job*, dove controinformazione e pedagogia mediale vanno a braccetto per farci comprendere i complessi meccanismi che hanno scatenato la crisi.

Il documentario, a sua volta, può diventare cinema militante internazionale, il cui esponente più noto – Michael Moore – non si è tirato indietro con *Capitalism - A Love Story*, dove l'accento alla storia d'amore ha il sapore beffardo dell'ossessione tutta americana per il liberismo sfrenato.

In questi anni, Hollywood ha poi iniziato a far entrare la crisi economica all'interno di diversi generi, o di film che non sono nati con lo scopo di analizzare il crollo del 2008. Parliamo di esiti talvolta maiuscoli, come l'amarissima commedia *Tra le nuvole*, di Jason Reitman, o *The Informant!* di Steven Soderbergh (film quant'altri mai dimenticato e invece centrale per come spiega beffardamente le dinamiche kafkiane delle politiche aziendali), o ancora il seguito del già citato precedente di Oliver Stone, ovvero *Wall Street: il denaro non dorme mai*, dove viene rispolverato il demone Gordon Gekko. Ma la crisi economica, secondo vari analisti, si nasconde nella più vasta produzione contemporanea, anche laddove meno ce la si aspetta – molti considerano per esempio il fantascientifico *In Time* una perfetta allegoria del presente.

Il vero problema, comunque, resta il solito. Come “dare immagine” all'economia? Alcuni film hanno deciso di “dare parola”, ovvero di usare la verbalità e il dialogo come grimaldelli per capire che cosa è successo e, non a caso, sia *Margin Call*, sia *Too Big To Fail* possiedono impianti teatrali e corrispondenza di luogo e azione. Essere là dove si gioca il grande bluff del capitalismo estremo significa già essere dove si produce – forse – l'immagine dell'economia. Ma *La grande scommessa* va ancora più in là. In un film annegato di parole, che usa la suspense all'interno di un meccanismo da thriller della finanza, gli sceneggiatori si pongono il problema di come dare corpo alla crisi. Gli effetti non bastano più. Bisogna spiegare le cause. E per spiegare le cause, è necessario interrogare le tecniche. Come ha fatto, tecnicamente, a esplodere la bolla immobiliare statunitense? È per questo che la narrazione viene interrotta da alcuni siparietti documentari, un po' brechtiani, nei quali personaggi famosi spiegano per analogia come sono stati costruiti i mutui subprime (in alcuni casi,

per esempio con l'intervento del cuoco Bourdain, le cose per lo spettatore si fanno improvvisamente più chiare).

Non è più questione di mostrare denaro (*L'Argent* di Bresson ne era straordinaria intuizione), ma di comprendere l'immaterialità del capitalismo estremo. Il titolo italiano del film fa comprendere che “la grande scommessa” è trovare mezzi cinematografici per rappresentare la crisi.

(Di Roy Menarini su *Mymovies.it*)

CANDIDATURE E PREMI:

2016 - Premio Oscar

Miglior sceneggiatura non originale a Adam McKay e Charles Randolph

Candidatura per il miglior film

Candidatura per la miglior regia a Adam McKay

Candidatura per il miglior attore non protagonista a Christian Bale

Candidatura per il miglior montaggio a Hank Corwin

2016 - Golden Globe

Candidatura per il Miglior film commedia o musicale

Candidatura per il miglior attore in un film commedia o musicale a Christian Bale

Candidatura per il miglior attore in un film commedia o musicale a Steve Carell

Candidatura per la migliore sceneggiatura a Adam McKay e Charles Randolph

2016 - Premi BAFTA

Migliore sceneggiatura non originale a Adam McKay e Charles Randolph

Candidatura per il miglior film

Candidatura per il miglior regista a Adam McKay

Candidatura per il miglior attore non protagonista a Christian Bale

Candidatura per il miglior montaggio a Hank Corwin

2016 - Screen Actors Guild Awards

Candidatura per il miglior cast

Candidatura per il miglior attore non protagonista a Christian Bale

2016 - Producers Guild of America Awards

Miglior film

2016 - Directors Guild of America Awards

Candidatura per il miglior regista a Adam McKay

2016 - Writers Guild of America Awards

Miglior sceneggiatura non originale a Adam McKay e Charles Randolph

2016 - MTV Movie Awards

Candidatura per il miglior film basato su una storia vera

2016 - Satellite Awards

Miglior attore non protagonista a Christian Bale

Candidatura per il miglior film

2015 - Critics' Choice Movie Awards

Miglior commedia

Miglior sceneggiatura non originale a Adam McKay e Charles Randolph

Miglior attore in una commedia a Christian Bale

Candidatura per il miglior film

Candidatura per il miglior cast

2015 - National Board of Review Award

Miglior cast

2015 - Hollywood Film Awards

Premio al miglior regista rivelazione a Adam McKay

INFOGRAFICA DI APPROFONDIMENTO:



► Come funziona

1



L'investitore decide di vendere strumenti finanziari allo scoperto impegnandosi a riacquistarli entro una data scadenza

2



Non possedendo gli strumenti finanziari, li chiede in prestito a un broker che, come garanzia, chiede all'investitore:

- un interesse annuale stabilito
- un margine di garanzia

3



Alla scadenza, l'investitore riacquista gli strumenti finanziari venduti

4

Se il prezzo dello strumento finanziario:

È SCESO



il rendimento è positivo



È SALITO



il rendimento è negativo



► Un esempio

Il 4 giugno il signor Rossi decide di vendere allo scoperto 1.000 azioni XYZ al prezzo corrente di 10 euro e si impegna a riacquistarle 5 giorni dopo

1.000
azioni XYZ

10 €
Prezzo corrente



Verificata la disponibilità del broker al prestito, il signor Rossi vende e incassa il controvalore

VENDITA

$$1.000 \text{ €} \times 10 \text{ €} = 10.000 \text{ €}$$



Il broker congela l'incasso della vendita più il margine di garanzia e l'interesse annuale stabilito in relazione alla durata in giorni dell'operazione di vendita allo scoperto

MARGINE DI GARANZIA

50% del controvalore

$$10.000 \text{ €} \times 50\% = 5.000$$

INTERESSE ANNUALE

20% del controvalore su base annua

$$10.000 \text{ €} \times 20\% \times 5 \text{ gg} = 27,39 \text{ €}$$

365 gg

Cinque giorni dopo, il prezzo delle azioni XYZ scende a 9 euro. Il signor Rossi chiude l'operazione acquistando 1.000 azioni a 9 euro

ACQUISTO

$$1.000 \times 9 \text{ €} = 9.000 \text{ €}$$



Quanto ha guadagnato?

$$\text{VENDITA} \quad \text{ACQUISTO} \quad \text{INTERESSI}$$

$$10.000 \text{ €} - 9.000 \text{ €} - 27,39 = 972,6 \text{ €}$$